

Sintesi per i cittadini

La Commissione europea ha preparato un Codice europeo di buone pratiche per facilitare l'accesso delle PMI agli appalti pubblici

La questione

Nel 2006 il valore degli appalti pubblici negli Stati membri ammontava a circa 1 800 miliardi di euro, pari al 16% del PIL della UE. Particolare attenzione merita la questione dell'accesso a tali appalti da parte delle piccole e medie imprese (PMI), considerate generalmente la colonna portante dell'economia della UE. Per sfruttare appieno il loro potenziale per quanto riguarda la creazione di posti di lavoro, la crescita e l'occupazione, **sarebbe opportuno facilitarne l'accesso agli appalti pubblici.**

Azione a livello della UE

Le parti interessate consultate durante la preparazione del Codice hanno messo in rilievo che, **per agevolare l'accesso delle PMI agli appalti pubblici, non è necessario tanto apportare modifiche legislative** alle direttive UE sugli appalti pubblici, **quanto piuttosto trasformare l'approccio delle autorità aggiudicatrici in materia di appalti.** Queste ultime devono essere consapevoli della situazione specifica delle piccole e medie imprese, sfruttare meglio le varie possibilità offerte dalle direttive UE e concepire procedure di aggiudicazione che consentano alle PMI di concorrere su un piede di parità.

È la prima volta che le norme e le pratiche in materia di appalti vengono raccolte in un unico documento, **che consentirà agli Stati membri e alle autorità aggiudicatrici di valersi delle esperienze positive acquisite in altri Stati membri.**

La situazione economica

Secondo uno studio eseguito nel 2007 per conto della Commissione europea, la percentuale degli appalti pubblici al di sopra delle soglie UE aggiudicati alle PMI nel 2005 è stata pari al 42% in termini di valore e al 64% in termini di numero di contratti. Queste cifre riguardano naturalmente solo gli appalti pubblici che superano le soglie fissate delle direttive UE e non tengono conto dei subappalti di qualsiasi importo aggiudicati a PMI.

Un raffronto fra i fatturati combinati generati dalle PMI nell'economia UE considerata nel suo complesso (58%) e il valore degli appalti pubblici al di sopra delle soglie UE aggiudicati a tali imprese come **appaltatori principali** (42%) suggerisce che già oggi una percentuale relativamente consistente di tali appalti viene aggiudicata a PMI, ma anche che sono ancora possibili miglioramenti.

Obiettivo e contenuto del Codice di buone pratiche

Per quanto il diritto comunitario in materia di appalti pubblici garantisca l'apertura dei mercati a tutti gli operatori economici, alcune disposizioni rivestono particolare importanza per le PMI in quanto forniscono soluzioni a problemi incontrati specificamente o principalmente da esse.

In questo contesto, il Codice di buone pratiche ha un duplice obiettivo: fornire alle autorità aggiudicatrici degli Stati membri orientamenti generali sulle **modalità per applicare il**

quadro legislativo UE in modo tale da favorire la partecipazione delle PMI alle procedure di aggiudicazione degli appalti, e **richiamare l'attenzione su una serie di norme e pratiche nazionali** atte anch'esse a favorire l'accesso agli appalti da parte delle PMI. A titolo illustrativo, vengono presentate esperienze utili realizzate in vari Stati membri.

Il Codice di buone pratiche propone soluzioni alle principali difficoltà incontrate e comunicate dalle PMI, raggruppate nelle seguenti categorie:

- Superare difficoltà connesse all'entità degli appalti
- Garantire l'accesso alle informazioni pertinenti
- Migliorare la qualità e la comprensione delle informazioni fornite
- Fissare livelli di capacità e requisiti finanziari proporzionati
- Alleggerire gli oneri amministrativi
- Prestare attenzione al rapporto qualità/prezzo piuttosto che al solo prezzo
- Fornire tempo sufficiente per redigere le offerte
- Garantire che i pagamenti siano effettuati puntualmente